

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci hai riuniti
per ascoltare le opere meravigliose
delle sante donne della Bibbia,
accogli la nostra preghiera
come ascoltasTi quella
di Anna, madre di Samuele,
donaci il coraggio
che fu di Betsabea,
apri il nostro cuore alla tua sapienza
come quello della Regina di Saba.
Così potremo
lodarti e ringraziarti
per tutti i secoli.
Amen.

SOLLEVA DALLA POLVERE IL DEBOLE

Dal Primo Libro di Samuele (1Sam 2,6-10)

⁶ Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.

⁷ Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.

⁸ Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi egli poggia il mondo.

⁹ Sui passi dei suoi fedeli egli veglia,
ma i malvagi tacciono nelle tenebre.

Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.

¹⁰ Il Signore distruggerà i suoi avversari!
Contro di essi tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà le estremità della terra;
darà forza al suo re,

innalzerà la potenza del suo consacrato”.

Il cantico di Anna prosegue con l'analisi delle rivoluzioni che il Signore porta nel mondo. [6] **Il Signore fa morire:** יְהוָה מָמִית (*JHWH memyt*). Se prima non era specificato l'autore dei cambiamenti, ora ci viene presentato: è il Signore ad agire cambiando lo stato delle cose. Qui il Creatore appare nella Sua potenza massima, quella di far morire. **Fa vivere:** וּמַחְיֶה (*umekhayeh*). Dall'altro lato Dio è capace anche di ridonare la vita. Molto prob. non c'è qui un riferimento alla risurrezione dei morti, ma al mantenimento in vita (ad es. attraverso la guarigione). **Scendere agli inferi:** מוֹרִיד שְׁאוֹל (*moryd she'ol* "fa scendere allo Sheol"). Nel parallelismus membrorum viene ripreso il concetto precedente. Il Signore fa scendere nel regno dei morti (lo Sheol). **E risalire:** וַיַּעֲלֶה (*waya'al*). Anche qui prob. il riferimento è ad un salvataggio dalla morte imminente o una guarigione (cfr. Sal 30,4). Questo verbo, a differenza degli altri, non è al participio, ma esprime un'azione che non è quotidiana. [7] **Rende povero e arricchisce:** יְהוָה מוֹרִישׁ וּמַעֲשִׂיר (*JHWH morysh uma'ashyr*). Anche nella situazione economica, Dio agisce stravolgendo le cose. **Abbassa ed esalta:** מַשְׁפִּיל אֶת־מְרוֹמָם (*mashpil 'af meromem* "abbassa ed addirittura esalta"). Ora è la situazione sociale ad essere coinvolta. Radaq spiega il אֶת (*'af* "persino") dicendo che la salita è cosa più difficile della discesa. Al brano un parallelo in Sal 75,8: "Dio è giudice: è lui che abbatte l'uno ed esalta l'altro". [8] **Solleva dalla polvere:** מִקִּים מַעֲפָר דָּל (*meqym me'afar dal*). Quasi a rendere più chiaro quanto affermato nel v. precedente. Qui però è riportato esclusivamente l'esempio positivo. Colui che è piccolo e povero viene sollevato dalla polvere dove ha dovuto porre la sua dimora. **Dall'immondizia:** מֵאֲשָׁפוֹת יָרִים אֲבִיוֹן (*me'ashapot yarym 'evyon*). Si tratta delle immondizie accumulate fuori dalla città. La polvere e le immondizie rappresentano lo strato più basso ed infimo della gerarchia sociale. L'opera di Dio stravolge completamente le strutture della società, sollevando dalla miseria. **Per farli sedere:** לְהוֹשִׁיב עִם־נְדִיבִים (*lehoshyv 'im nedyvym*). Prosegue l'immagine con una descrizione visivamente importante dell'azione di Dio: non solo i miseri solo sollevati, ma sono addirittura posti a fianco del più nobili ed importanti personaggi. La società è scossa alle sue fondamenta ed i poveri vengono condotti nelle sale regali dei palazzi. **Un trono di gloria:** וְכִסֵּא כְבוֹד יִנְחָלֵם (*wekhise' khavod yankhilem*). Questo sconvolgimento è rappresentato pienamente dal questo "trono di gloria" su cui i poveri ora possono sedere. Is 22,23 riprende l'immagine del trono di gloria in riferimento ad Eliaqim che viene esaltato ricevendo il titolo di maggiordomo del re Ezechia. **Perché al Signore appartengono:** כִּי לַיהוָה מַצְקֵי אֶרֶץ (*ky JHWH metzuqe 'eret*). L'origine e causa di questi cambiamenti (o stravolgimenti) è nel ruolo di Dio: Egli è il vero re e padrone dell'universo. מַצְקֵי אֶרֶץ (*metzuqe 'eret*) sono i pilastri su cui, secondo la visione biblica, poggia la terra. Forse è legato alla parola צוּק (*tzuq*) che nell'ebraico, più tardi significa "roccia". Radaq sostiene che i pilastri della terra siano i giusti, per cui la terra continua ad esistere. **Poggia il mondo:** וַיָּשֶׁת׀ עַל־יָהֶם תֵּבֵל׀ (*wayashet 'alehem tevel*). Riprende l'idea del Dio creatore, che governa sul mondo e lo sostiene e proprio per questo è capace di trasformare gli eventi con giustizia. [9] **Sui passi dei suoi fedeli:** רַגְלֵי [חֲסִידוֹ] יִשְׁמֹר [חֲסִידָיו] יִשְׁמֹר (*ragle khasydo [K] khasydaw [Q] yishmor*). Dio si prende cura di coloro che credono in Lui e lo se-

guono nella giustizia vigilando che i loro passi (i loro piedi) non vacillino. Da notare che i fedeli vengono visti come appartenenti al Signore. Anche nel buio (vedi dopo) essi non hanno da temere alcun male. **I malvagi tacciono nelle tenebre:** וְרָשָׁעִים בְּחֹשֶׁךְ יִדְמּוּ (*uresha'ym bakhoshekh yidamu*). In opposizione ai giusti, ci viene ora presentata la condizione dei malvagi che sono costretti a vivere nelle tenebre (forse un riferimento allo Sheol). Lì essi tacciono senza ormai spirito di vita. Qui Dio non è ricordato, quasi a dire che i malvagi stessi si mettono in questa situazione. Questo silenzio è la fine delle loro opere cattive. **Con la sua forza:** כִּי־לֹא בָכָח יִגְבֵּר־אִישׁ (*ky lo' vekhoakh ygbar 'ysh*). I malvagi non hanno speranza, poiché la loro forza è nulla di fronte alla potenza di Dio. L'uomo, אִישׁ (*'ysh*) ricordato qui è prob, da leggere come il nemico, quel malvagio che invece di fidarsi dell'aiuto di Dio e della Sua giustizia, sceglie di basarsi sulla sua propria forza. [10] **Distruggerà i suoi avversari:** מְרִיבָיו יַהֲרֹה יַחֲתוּ (מְרִיבּוֹ) (*JHWH yekhatu meryvo [K] meryvaw [Q]*). Così secondo i LXX e 4QSam^a, mentre in TM è "Il Signore, i suoi avversari sono distrutti". Il nome di Dio è posto in posizione enfatica all'inizio dell'ultimo versetto del cantico. Radaq sostiene che gli avversari dei giusti sono gli avversari del Signore. Chi pensa di opporsi al Signore (ed ai suoi fedeli) non avrà possibilità di sopravvivenza. **Tuonerà dal cielo:** יְרַעַם יְרָעִים [עָלָיו] (עָלוֹ) (*'alu [K] 'alaw [Q] bashamayim yar'em*). Sui malvagi (o sul malvagio [K]) sarà il tuono di Dio, per spaventarli e farli cadere. Rashi legge עָלוֹ come se intendesse "persino se salissero". Altri ipotizzano che si da leggere עֲלִיוֹן (*'elyon*), l'Onnipotente (in parallelo con il Signore precedente). **Giudicherà le estremità della terra:** יַהֲרֹה יָדִין אֶפְסֵי־אָרֶץ (*JHWH yadyn 'afse 'aretz*). Tutti i popoli sono soggetti al giudizio di Dio e nessuno può scappare ad esso, perché di Dio sono i confini della terra. Rashi parla di giudice, ma anche di giustiziere. **Darà forza al suo re:** וַיִּתֵּן־עֹז לְמַלְכוֹ (*wayiten 'oz lemalko*). Il cantico si conclude con un riferimento al re (che ancora non esiste), che simboleggia colui che in nome di Dio sostiene e protegge il popolo. Ancora una volta appare chiaro che la forza viene da Dio e non dall'uomo. **Innalzerà la potenza del suo consacrato:** וַיָּרֶם קֶרֶן מְשִׁיחוֹ (*weyarem qeren meshikho* "e solleverà il corno del suo consacrato). In parallelo al precedente: sarà il Signore a sollevare la potenza (simboleggiata nel corno, cfr. v. 1) del Suo Messia. מְשִׁיחוֹ (*meshykho*) è l'unto del Signore, qui prob. un riferimento all'unzione del re. Radaq sostiene che Anna potrebbe aver detto queste cose in profezia, riferendosi al futuro re Saul, che sarà unto da suo figlio Samuele.

[Il Signore] ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

Lc 1,52-55